

# ATE

# orizzonti

## animazione terza età

Recapito:  
Gruppo di redazione:

Casa Anziani, 7742 Poschiavo  
Serena Bonetti, Mario Costa, Roberta Zanolari  
Questo numero è curato da Mario Costa

### EDITORIALE

#### La vita è vigorosa e ininterrotta



Aprondo la finestra di mattina in una particolare giornata radiosa di quest'autunno, si potevano ammirare i colori molto particolari di una stagione che sembra stesse volgendo al termine. Leggendo il proverbio del penultimo mese dell'anno, nel calendario locale, si nota l'aforisma: "Novembre bello o brutto, in campagna muore tutto". Il vocabolo "Muore" in questo contesto potrebbe far sembrare che tutto sia finito, quasi una condanna che non propone altre scelte. Spiando però la natura, che a prima vista sembra terminare il suo ciclo, sotto la copertura delle foglie cadenti, si trova l'inizio di una nuova vita, che supererà i rigori invernali, per manifestarsi poi in primavera in tutto il suo vigore.

Una semplice pianticella di fragola sta perdendo le foglie che hanno lavorato tutta l'estate, ma nel cuore della stessa si può intravedere le nuove vigorose gemme, che con l'arrivo della prossima primavera formeranno il nuovo cespo e continueranno il ciclo della vita che non muore con l'avvento dell'autunno, ma passa in un periodo di transizione per poi ripartire nel clima appropriato della nuova stagione.

La gemma è un organo vegetativo che rappresenta il primordio di un nuovo inizio vegetale, da cui avranno origine foglie, rami, fiori e frutti. Come la Fenice rinacque dalle ceneri, anche la natura rinasce sulle proprie spoglie. Il mistero dell'universo resta un enigma, nonostante la scienza e la ricerca, che ha del prestigioso e che non riusciremo mai a scoprire in tutti i suoi infinitesimali particolari. Anche la nostra esistenza rappresenta una parte della natura con un sottofondo che desta immane meraviglia.

Partendo dagli insegnamenti religiosi anche la vita umana non termina con il decesso, ma rinasce sulle vecchie spoglie con continuità senza fine nel futuro. Dal punto di vista matematico, seguendo il principio e calcolo delle probabilità, si può attestare che l'esistenza umana non termina con la scomparsa dell'individuo. Osservando l'infinità del tempo sia in passato come in futuro, va dedotto che nell'infinità delle epoche la nostra presenza attuale su questa terra non è casuale. Anche il fatto che nell'universo, nulla si distrugge ma si trasforma, rappresenta un indizio del continuo flusso vitale; questo dimostra che nella natura a ogni piè sospinto, essa non muore ma si rinnova. Un grandissimo libro immenso e possente. E' un susseguirsi di cambiamenti, ognuno capace di provocare sentimenti di vario carattere nell'animo umano. Quanto sopra vorrebbe essere un cantico alla vita, dimostrando anche, che dopo il declino nasce una nuova fase di esistenza. Basta aprire gli occhi! Termine con l'augurio di un prossimo anno pieno di soddisfazioni da vivere a occhi aperti. Ringrazio i sostenitori e i collaboratori che mi hanno dato una mano nel comporre questa edizione di "Orizzonti" di fine anno.

Mario Costa

### PENSIERO

#### Il pane di Natale (Gesù)



Tommaso da Celano racconta che Francesco d'Assisi, nella notte in cui a Greccio costruì il primo presepe, mentre cantava il Vangelo di Natale, ogni volta che pronunciava il nome di Gesù «passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quella parola».

Questa scena di Francesco che si lecca le labbra può farci capire una cosa. Di Gesù non basta la conoscenza puramente intellettuale. Di Gesù non si dà solo teoria. L'aver fatto esperienza vitale di Gesù costituisce il passaggio obbligato per parlare di lui. In altre parole: se prima non hai gustato la dolcezza del suo nome, è inutile che ne parli. Se il buon profumo di Cristo non scaturisce dalle tue mani che hanno stretto le sue, il tuo esser cristiano è privo di garanzie.

Se egli non ti ha lasciato scritto, di suo pugno, un promemoria sulla pagina

dell'animo o non ti ha messo almeno un autografo in calce alle tue righe, è vano spiegarlo agli altri seguendo gli appunti segnati sulle pagine di carta. Prima di raccontarlo, Gesù, bisogna averlo toccato.

È Natale quando accogliamo colui che viene nel nome del Signore, il vero Pane di Natale, spezzato per noi, risorto per noi.

Pastore Antonio Di Passa  
(fonte internet)

## SOMMARIO

### Editoriale

La vita è generosa e ininterrotta . . . 9

### Pensiero

Il pane di Natale (Gesù) . . . 9

### Racconti

Addio Ponte Milvio . . . 10

Invito al pranzo di natale . . . 10

### Ricordi

Sciare ai tempi dei pantaloni a «la zuava» . . . 11

### Natura

Cosa sono gli iceberg? . . . 12

### Attualità

Tributo al mondo contadino . . . 12

Poesia . . . 12

ORIZZONTI vive  
anche dei vostri  
contributi.  
Se avete una storia  
da raccontare  
non esitate a  
contattarci.



La redazione di:  
"Orizzonti"  
augura a tutti  
un Buon Natale e  
un Felice Anno nuovo!

Questa edizione  
di ORIZZONTI  
è stata sostenuta  
finanziariamente  
da **REPOWER**



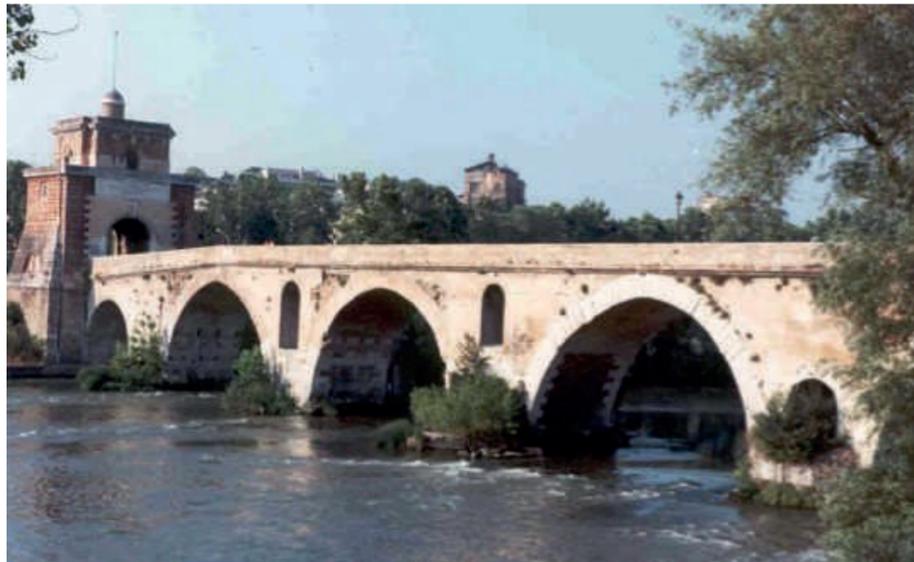
## RACCONTI

## Addio Ponte Milvio

*Un racconto che riecheggia certi temi in auge nei programmi della televisione, come la fine della seconda guerra mondiale, l'armistizio dell'8 settembre, la Shoah...*

A Roma con il Coro di S. Cecilia, i soci attivi al completo, accompagnati da consorti e alcune giovinette, figlie o nipoti. Dopo un paio di giorni di visite a S. Pietro e ai luoghi di culto, ai sacrari della storia e ai siti deputati del turismo convenzionale, i più avevano i piedi e le gambe indolenzite e non desideravano altro che riposarsi un po'. Ma le ragazze volevano ancora farsi accompagnare a vedere Ponte Milvio, dove per qualche tempo c'era stata la consuetudine per i giovani innamorati di mettere un lucchetto sul lampione centrale del ponte e gettare le chiavi nel Tevere, ad imitazione dei protagonisti del film *Ho voglia di te*. Due di loro avevano pure il lucchetto da attaccare, però da sole a Ponte Milvio non sapevano come arrivarci.

«Ponte Milvio? Vi accompagno io» dissi essendo interessato a rivedere il piazzale, ma per ragioni ben diverse. Ci ero stato varie volte a incontrare compaesani di grande prestigio che vi abitavano, a contemplare il Palazzo Pietro Lardi, vanto di tutto il paesello. L'ultima volta ci ero stato una ventina d'anni prima per incarico di sor Mario e non c'ero più tornato. Dovevo prendere gli ultimi cimeli di famiglia prima che il Palazzo venisse venduto. Un incarico che mi aveva riempito di orgoglio. Al primo momento i gerenti dei negozi e del ristorante mi avevano preso per un funzionario della tributaria e mi avevano snobbato, ma appena dissi il nome del mio mandatario, nel vapoforno, nel ristorante, negli altri negozi a pian terreno, mi si erano aperte tutte le porte. Sentirsi un po' di casa a Roma non è una cosa da poco e volevo rigustare quell'indimenticabile atmosfera.



\*\*\*

Il più grande sbaglio della mia vita è quello di aver lasciato Roma, mi diceva sor Mario. Ma del senno di poi sono piene le fosse e ci sono dei momenti nella vita in cui la scelta è obbligata. Roma, la città del Papa, la città eterna, chi l'avrebbe mai pensato? Gli americani l'avevano bombardata nel luglio 1943, e allora avevo fatto rientrare la famiglia in Svizzera. Poi nel settembre dello stesso anno l'avevano occupata i tedeschi e stava diventando un inferno. Guai a violare le leggi di guerra. È vero che noi svizzeri avevamo un rapporto privilegiato con gli occupanti, non per simpatia ma per la conoscenza del tedesco. Tant'è vero che Marinella, una compaesana impiegata presso la Banca del Lavoro, per le sue mansioni di interprete aveva addirittura diretto accesso al terribile comando centrale delle SS con annesse le carceri in Via Torquato Tasso – terribile perché da lì, fra l'altro, sarebbero stati prelevati gran parte dei martiri delle Fosse Ardeatine. Per bontà sua, tramite un ragazzotto, sempre direttamente a voce, senza biglietti e senza telefonate che

potevano essere intercettati, Marinella mi teneva informato sulla situazione. Bisogna sapere che noi svizzeri eravamo protetti dalla nostra Legazione con tanto di targhe di metallo con la croce bianca in campo rosso, una sulla porta del negozio e una su quella di casa, eppure si viveva in continua apprensione.

Proprio quelle targhe con la croce bianca in campo rosso attiravano, come il miele le mosche, tanto l'attenzione dei tedeschi quanto di persone che da essi volevano farsi proteggere. I primi richiedevano in continuazione i miei servizi di interprete, si presentavano a tutte le ore del giorno e della notte a farsi servire pizze fresche e vino, contro pagamento, s'intende, ma il troppo stroppia. E d'altra parte avevo più di un amico che viveva in clandestinità per sfuggire all'arruolamento per i campi di lavoro. Persone alle quali passavo di nascosto il necessario per non morire di fame. Uno di questi, un amico, imbianchino, comunista, di nome Giovanni Maciocia lo ospitavo spesso. Era il febbraio 1944. Una mattina mi si presenta in negozio il messaggero di Marinella. È trafelato, ha fatto a piedi il lunghissimo tragitto da Piazza San Giovanni a Ponte Milvio, che un tempo era fuori del dazio. Ansando mi fa cenno se non ci sente nessuno. Lo introduco nel retrobottega e allora si apre: Marinella le manda a dire che in una retata hanno preso Giovanni Maciocia. È imprigionato in Via Torquato Tasso. Domani Marinella parte per Verona con l'ultimo corriere diplomatico delle truppe di occupazione e ha la possibilità di far riservare un posto anche per lei. Un'opportunità unica e irripetibile per lasciare Roma. Deve farglielo sapere entro mezzogiorno.

Se gli occupanti fossero riusciti a strappare il segreto a Maciocia, il minimo che mi poteva accadere era di finire in campo di concentramento in Germania. Feci gli scongiuri che Maciocia non mi

tradisse. Il desiderio di tornare a Le Prese, dove avevo già messo in salvo la famiglia, era grande. Tanto più che era appena nata la nostra terza creatura. Questo mi bastò per farmi decidere sul momento. Dille pure che mi riservi il posto; parto con lei.

Così avvertii i cugini e diedi disposizioni per farmi rimpiazzare. Mi recai in banca a prelevare tutto il denaro possibile. Feci le valigie e la sera seguente partimmo con il corriere. Si viaggiava a singhiozzo a causa di numerosi allarmi e di ponti e strade bombardati dagli alleati. Dopo due giorni giungemmo a Verona, uno squallore. Da lì veniva a mancare la protezione diretta della diplomazia tedesca, cominciava quindi la parte più rischiosa del viaggio. Con il treno, raggiungemmo Milano il terzo giorno. Una città spettrale. Dopo un paio di notti potemmo prendere il treno per Chiasso e arrivare a casa via San Gottardo. Per un anno prestai servizio militare in patria. Poi la guerra finì, ma per troppi mesi non ottenni il passaporto per tornare a Ponte Milvio. Nella situazione caotica del momento disperai della ripresa economica dell'Italia e accettai la liquidazione della mia quota sociale a vantaggio dei cugini di mia madre. Che rimasero senza eredi e così quell'impero economico si è volatilizzato come pula al vento e noi, dopo quasi due secoli, siamo scomparsi da Ponte Milvio.

\*\*\*

Ecco finalmente, Ponte Milvio, dopo il lungo tragitto in bus durante il quale non avevo fatto altro che pensare a sor Mario. Lasciai le ragazze sul ponte in preda a un'entusiastica eccitazione e andai a fare un giro per la piazza, a rivedere il Palazzo Pietro Lardi. Ma tutto era cambiato, il nome era sparito e sostituito da altri. Una donna dalle finestre al primo piano, dove vent'anni prima avevo preso le ultime fotografie della famiglia e le ultime copie dei Canti del mio Paesello di Valentino Lardi, non mi degnò nemmeno di uno sguardo. Nel ristorante e nel vapoforno ammodernato, nessuno si ricordava più di sor Valentino, di sora Iolanda, di Fausto, di Piero né di Mario Lardi. Un'era si era chiusa. Un'era, in cui la nostra gente era stata protagonista, era giunta definitivamente al tramonto. Se l'ultima volta mi ero sentito a casa mia, ora mi sentivo spaesato come un ebreo scacciato dalla Terra promessa. Al ritorno le ragazze parlavano dell'incredibile quantità di lucchetti che c'erano, della difficoltà di trovare un posto per attaccare il loro. Ponte Milvio le aveva rese euforiche. Un'euforia contagiosa, che per un momento mi fece dimenticare i miei tristi pensieri.

*Massimo Lardi*

## Albergo Ristorante Grotto - Miralago



### NATALE per TUTTI

Natale, festa della pace e dell'amore è alle porte. Tutti ci prepariamo in vari modi a festeggiare questo significativo evento. Anche quest'anno la proprietaria del ristorante-grotto a Miralago, signora Bea Krähenbühl, invita gli anziani interessati ad un pranzo in compagnia

**il mezzogiorno del 24 dicembre, alle ore 12.00**

**\*\*\* Tutti sono i benvenuti \*\*\***

**Vi preghiamo gentilmente di annunciarvi entro sabato 19 dicembre a Roberta Zanolari, Telefono 081 844 19 02.**



## RICORDI

## Sciare ai tempi dei pantaloni a «la zuava»

Un viaggio tra passato e presente... come si diventava sciatori negli anni 1940 '50 '60.

Era un bel pomeriggio di gennaio dell'anno scorso e con i nostri nipotini siamo andati a Sfazù a sciare. La neve era bella, i bimbi erano ansiosi di mettersi gli sci e poi via in discesa. Attorno alla sciovia c'erano tanti bimbi, grandi e piccoli con mamme e papà alle prese con tutto il materiale che, in questi tempi, sembra sia davvero necessario!

Mi sono seduto su un sasso, sotto un abete carico di neve e mi sono messo a osservare. L'allegria, la concentrazione, i movimenti da grandi campioni, i vari capitolomboli, lacrime e grida mi fecero sognare.

Rivedevo i tempi lontani, dove noi si andava a sciare; il nostro materiale consisteva in un pullover grosso, grosso, pantaloni a «la zuava», gli scarponi con le stringhe, guanti e naturalmente gli sci e i bastoni prestati dalla Sportiva Palù, più tardi dalla pre-militare.

Sciovia... non ne esisteva. La salita era sempre molto impegnativa; si saliva a gradini per preparare la pista; questa era una funzione importante perché era l'esercizio di riscaldamento. La Sportiva Palù organizzava delle gare. A casa frugai nel mio cassetto dei ricordi e trovai ancora i numeri del Grigione Italiano degli anni '60.

Anche noi ci divertivamo tanto, come i bimbi che stavo osservando. La differenza sta nell'equipaggiamento, il nostro era più semplice e la pista era più semplice... posso quasi dire «una sola corsia»... e noi avevamo tanta, ma tanta neve.

Fernando Cramereri



Fernando e l'abiatico a oltre 60 anni di distanza

rono i più lievi infortuni. La Provvidenza deve essere ringraziata! Alla sera, al Ristorante Bernina si passò alle classifiche e alle relative premiazioni. Anche in questa occasione un vero pienone e un entusiasmo indescrivibile.

La lista della classifica generale può dare uno specchio sincero delle singole prestazioni. Vogliamo solo presentare separatamente il nome dei vincitori delle due coppe in palio.

## Coppa Seniori

Miglior tempo della giornata:

PAGANINI ARNOLDO

Coppa Juniori: CRAMERI FERNANDO

Un sentito ringraziamento a tutti, corridori, comitato, spettatori... e non dimenticate che lo Sport Club Palù è sempre pronto per il progresso dello sport in generale, ma ha bisogno della comprensione e della collaborazione incondizionata di tutti gli atleti, delle società, della popolazione.

Il corso di sci per scolari, che ha avuto principio oggi, martedì, è la più seria prova di quello che la nostra associazione ha quale grande meta.

Al prossimo numero il ragguaglio dettagliato - sul corso sciistico.

1. Paganini Arnoldo	primo assoluto	27'38"3/5
2. Cramereri Fernando	1. Junior	29'06"
3. Marchesi Diego		30'48"
4. Mascioni Loris		32'13"3/5
5. Gruber Corrado jun.		32'54"
6. Fanconi Armando		33'
7. Sala Dario		33'08"
8. Zala Salvatore jun.		33'28"
9. Bühlmann Ernst jun.		33'34"
10. Rada Ettore jun.		33'40"
11. Fanconi Enea sen.		33'41"1/5
12. Zanetti Renato		33'55"
13. Cramereri Albino		34'12"4/5
14. Fanconi Enea jun.		34'22"
15. Grazia Ettore		34'46"
16. Tuena Sergio jun.		35"11"2/5
17. Soler Giusto		35'15"
18. Lanfranchi Quinto jun.		35'29"
19. Zanetti Silvestro		35'38"
20. Codiferro Fausto jun.		35'53"2/5
21. Battaglia Gian Luzi jun.		36'
22. Fisler Davide jun.		36'03"4/5
23. Zanolì Quinto jun.		36'05"
24. Micheli Silvano jun.		36'14"1/5
25. Cortesi Dino jun.		36'33"4/5
26. Fanconi Bruno		36'46"
27. Dorizzi Erica		37'04"3/5
28. Cramereri Renzo jun.		37'16"2/5
29. Cramereri Renato jun.		37'17"1/5

30. Weidmann Ernst jun.		37'36"
31. Geer Gian Andri		38'16"
32. Zanolari Alberto jun.		38'17"4/5
33. Zanolì Valentin , jun.		38'18"
34. Rada Alcide jun.		38'43"4/5
35. Grazia Luciano jun.		38'50"4/5
36. Godenzi Roberto		39'05"
37. Semadeni Arnaldo jun.		40'09"
38. Grazia Alice		47'58"

Il Grigione Italiano  
21 gennaio 1960SPORT  
DISCESA DEL BERNINA

Approfittando delle ottime condizioni della neve, la Sportiva Palù organizzò in tutta fretta per domenica 17 gennaio la gara di discesa del Bernina. Oltre ai 29 concorrenti, un bel numero di sciatori si portò al valico del Bernina per assistere alla partenza e per trascorrere alcune orette sui campi nevosi d'alta montagna. Alle 14.20 precise venne dato il via al primo dei 15 juniores, i quali si susseguirono alla partenza con 1 minuto di distacco. Seguirono i 15 seniori dopo un intervallo di tre minuti. I tempi ottenuti sono assai buoni e ciò che maggiormente va avvalorato è il fatto che ancora una volta si condusse a termine una tale gara senza il minimo incidente.

Ventotto passarono il traguardo posto alla strada di Sommaino. Uno si ritirò, per motivi sconosciuti, a ben pochi metri dall'arrivo.

A corsa terminata la Sportiva Palù manda un sentito grazie a tutti coloro che cooperarono alla buona riuscita della gara: ai corridori, agli organizzatori, al numeroso pubblico che seguì la competizione con vero spirito sportivo, al dott. Meier e Bruno Cramereri per il servizio «samaritani». Segue la classifica:

## Categoria juniores

1. Salvatore Zala		28'17"3/5
	Vincitore della coppa	
2. Fernando Cramereri		28'29"4/5
3. Fausto Codiferro		29'57"2/5
4. Gualtiero Cramereri		30'43"1/5
5. Vincenzo Rada		30'59"2/5
6. Alberto Zanolari		30'59"4/5
7. Mario Costa		33'18"4/5
8. Quinto Lanfranchi		33'58"
9. Luciano Grazia		34'37"3/5
10. Damiano Dorizzi		35'48"4/5
11. Mario Zanolì		35'58"4/5
12. Gino Bottoni		36'34"1/5
13. Giuseppe Lardi		38'11"
14. Elio Cramereri		39'32"2/5
15. Edgardo Cramereri		42'36"2/5

## Categoria seniori I

1. Venanzio Maranta		26'20"
	Vincitore della coppa	
2. Diego Marchesi		28'37"3/5
3. Ettore Rada		29'12"1/5
4. Corrado Gruber		29'29"3/5
5. Remo Olgiati		29'31"1/5
6. Costante Zanetti		30'47"1/5
7. Albino Cramereri		31'20"4/5
8. Fausto Zanetti		32'24"
9. Renzo Cramereri		36'30"4/5
10. Romero Zanolari		38'52"1/5

## Categoria seniori II

1. Renato Zanetti		33'38"
2. Roberto Godenzi		36'01"2/5

## Categoria seniori III

1. Arnoldo Paganini		27'44"3/5
---------------------	--	-----------

## "DERBY" RENZO LARDELLI

La Sportiva Palù organizza, per domenica prossima, 24 gennaio, il "Derby" Renzo Lardelli. Inizio alle ore 14.30 a Sumprai, sopra Selva. Raduno per sorteggio numeri: ore 14.10 a Sumprai. Arrivo a Gargatti. Annunciarsi entro sabato 23 gennaio, ore 12.00, presso Drogheria Bruno Cramereri. La società non assume nessuna responsabilità, né verso i corridori, né contro terzi

Sportiva Palù

## Il Grigione Italiano 5 marzo 1959

GARA DI SLALOM GIGANTE  
« SASSALMASONE » Ospizio  
Bernina, 1. 3. 1959

Favorita da un tempo splendido si svolse domenica la gara di Slalom Gigante « Sassalmasone », organizzata dalla Sportiva Palù. I partecipanti, su 32 annunciati, ben 29 terminarono la corsa. Tutto si svolse con ordine e disciplina e con buonissimi risultati.

La premiazione ufficiale avverrà domenica 15 marzo al Croce Bianca, dopo la nostra gita sociale alla Diavolezza.

## Classifica per Categorie

## Categoria «Juniores»

1. Cramereri Fernando		1'32"
2. a Fischer Marco		1'32"2/5
2. b Zanolari Alberto		1'32"2/5
4. Gruber Corrado		1'35"
5. Cramereri Gualtiero		1'38"1/5
6. Menghini Francesco		1'41"2/5
7. Cramereri Luciano		1'42"
8. Tuena Ilario		1'43"1/5
9. Rada Vincenzo		1'43"2/5
10. Codiferro Fausto		1'44"4/5
11. Lardi Carlo		1'51"3/5
12. Bondolfi Renato		1'52"
13. Costa Mario		1'56"
14. Grazia Luciano		2'00"1/5
15. Lardi Valentino		2'06"
16. Haas Bruno		2'06"2/5

## Categoria «Seniori I»

1. Marchesi Diego		1'26"
2. Riedo Alfonso		1'30"
3. a Cramereri Ugo		1'35"
3. b Stecher Arturo		1'35"
5. Zanetti Costante		1'41"1/5
6. Tuena Ugo		1'55"
7. Vassella Aldo		1'55"1/5
8. Zanetti Fausto		2'04"2/5

## Categoria «Seniori II»

1. Capelli Clemente		1'22"
2. Luminati Felice		1'55"

## Categoria «Seniori III»

1. Paganini Arnoldo		1'28"
2. Zanetti Basilio		1'40"
3. Mascioni Loris		1'41"2/5

## Miglior tempo della giornata

Capelli Clemente		1'22"
------------------	--	-------

ATTUALITÀ

**Tributo al mondo contadino**



Alcuni oggetti presentati nel nuovo allestimento

*Il Museo poschiavino ha aggiornato la sua esposizione dedicata ai lavori agricoli. I locali al pianterreno del Palazzo de Bassus-Mengotti di Poschiavo presentano le principali attività contadine del passato.*

Le collezioni di attrezzi agricoli dei musei etnografici evocano il lavoro dei campi, la produzione e la preparazione degli alimenti all'interno dell'economia di sussistenza. Da decenni ormai, questi oggetti non vengono più impiegati e per questo sono finiti al Museo come testimonianze di un passato ormai remoto. Il loro significato sfugge però alle generazioni che non hanno più un rapporto diretto con la civiltà preindustriale.

La generazione che ci ha preceduto ha visto e vissuto in prima persona l'impiego degli attrezzi preindustriali e riusciva a ricostruirne il significato attingendo alla memoria.

La realtà raccontata da questi oggetti si allontana, però, inesorabilmente dal vissuto e ridarle significato è la grande sfida cui i musei etnografici sono confrontati. Il Museo poschiavino perciò ha creato un modo nuovo per raccontare la tradizione anche a un pubblico che non ha più un rapporto diretto con l'agricoltura, specialmente i giovani. Sono stati inseriti dei testi, delle illustrazioni e gli oggetti sono stati riorganizzati in un percorso logico.

Con l'aiuto di esperti, il Museo poschiavino ha sviluppato un nuovo allestimento del pianterreno del Palazzo de Bassus-Mengotti. L'intervento si sviluppa su due assi: da un canto una nuova disposizione dell'atrio dove il pubblico viene accolto e dove si cristallizzano i temi forti presentati nelle sale, e d'altro canto un allestimento completamente nuovo della sezione dedicata all'agricoltura. Una vigorosa trasformazione è stata effettuata nella forma espositiva, a partire dallo sfoltimento dei pezzi esposti, accuratamente selezionati per valore rappresentativo.

Il riordino dell'esposizione agricola del Palazzo de Bassus-Mengotti ha offerto l'occasione per dare un nuovo e più calzante assetto non solo alla collezione, ma anche a tutto il pianterreno. L'accesso alle due sale specificamen-

te dedicate al tema, infatti, avviene attraverso un passaggio d'ingresso e la suggestiva «cort d'entrata», su cui si aprono la scala di accesso ai piani superiori, la cappella e il vestibolo della rimessa.

Il vestibolo e la rimessa delle carrozze presentano il patrimonio materiale e immateriale della valle in riferimento alle pratiche, agli strumenti tecnici, ai saperi, alle persone e agli animali che hanno forgiato il paesaggio e definito la cultura alimentare tradizionale. L'esposizione si concentra sulle caratteristiche della parte alta della valle: la produzione del formaggio, la lavorazione della carne, l'allevamento del bestiame. Queste tradizioni secolari continuano a vivere, anche se con modalità diverse da un tempo.

La mostra sul mondo agricolo sicuramente potrà risvegliare l'interesse e i ricordi nelle persone in là con gli anni. Gli ospiti della casa anziani di Poschiavo potrebbero essere dei preziosi testimoni sull'utilizzo degli oggetti presenti nell'esposizione. Il Museo perciò vi aspetta la prossima primavera per l'inizio della nuova stagione espositiva.

Per il Museo poschiavino  
Domenico Pola

**POESIA**

*In questi giorni, dove da noi la natura è coperta di neve e la temperatura sotto zero, rammento una magnifica poesia, scritta da mia mamma Marina che imparò a memoria da sua mamma Celesta (anno 1888).*

Sono un povero uccellino,  
che in un giorno nero, nero,  
benché fossi il re piccino  
mi hanno fatto prigioniero.  
Nel dicembre e nel gennaio,  
soffia un gelido rovaio,  
chiuso in gabbia non lo sento,  
perché dunque mi lamento?  
Senti, senti padroncina  
la preghiera d'un augello,  
con la tenera manina,  
mi dischiudi lo sportello?  
Nel mio bosco fra la neve,  
che discende fitta e lieve,  
anche senza biscottino  
sarò sempre il re piccino.

Renata Zanolari-Ferrari



Un piatto di pizzoccheri... di stoffa



La lavorazione del latte

**NATURA**

**Che cosa sono gli iceberg?**

Sono "Montagne di ghiaccio" staccatesi da i ghiacciai dei poli (Sud e Nord), vaganti nel mare che a seconda del loro volume possono raggiungere varie latitudini. A causa della fusione che subiscono con l'aumentare delle temperature, gli iceberg si osservano soltanto ad alte latitudini. Questi Iceberg sono monitorati da istituti speciali al fine di garantire la navigazione senza collisioni. Nel 1912 la collisione del Titanic con un Iceberg ha avuto conseguenze catastrofiche. Secondo le temperature, 7/10 fino a 9/10 del volume dell'Iceberg si trova sottacqua.

Ricerca in Internet di  
Mario Costa



La figura dimostra la parte sporgente e la parte sottacqua del Iceberg